

Il dramma dei disturbi alimentari tra i giovani. «Patologie sempre più gravi. In terapia una ragazza su dieci»

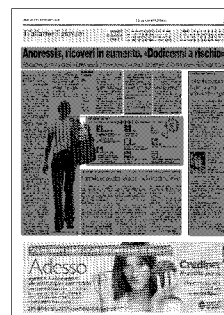
Anoressia, mille ricoveri all'anno

L'allarme dell'ospedale Niguarda. «In aumento i dodicenni a rischio»

L'ultima ragazza entrata in ospedale ha 29 anni e pesa 25 chili. Solo al Niguarda «ci sono 40 persone ricoverate ogni giorno. Per un totale di mille nuovi casi l'anno». Anoressia, bulimia. Donne che arrivano «in pericolo di vita». Il lato oscuro dei giovani milanesi. Si stima che il 10 per cento delle ragazze soffra di disturbi alimentari.

Spiega Maria Gabriella Gentile, a capo della struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica: «C'è un aumento di forme precoci». Su 400 casi gravi curati, il 20 per cento riguarda ragazze sotto i 16 anni, l'8 per cento sotto i 12. Con un rischio in più, perché la patologia «può avere gravi conseguenze sulla crescita». Il Comune rilancia l'albo delle modelle per «modificare stereotipi culturali negativi».

A PAGINA 3
Argentieri



Anoressia, ricoveri in aumento. «Dodicenni a rischio»

Niguarda, posti esauriti. «Crescono le forme gravi e precoci. In terapia il 10 per cento delle ragazze»

In ospedale arrivano anche ragazze in fin di vita. L'ultima proprio ieri: una donna di 29 anni che pesava 25 chili

Publicità. Manifesti choc. Ma anche iniziative nelle scuole. E albi professionali per le modelle. Si cerca di arginare un fenomeno «in forte crescita». Quello dei disturbi alimentari, «che continua a essere sottostimato». Solo all'ospedale Niguarda, «ci sono 40 persone in regime di ricovero ogni giorno. Per un totale di oltre mille nuovi casi all'anno». Addirittura arrivano «ragazze in pericolo di vita». L'ultimo proprio ieri: una donna di 29 anni che pesa 25 chili.

Liste d'attesa. E reparto pieno. Niguarda è uno dei dieci centri ospedalieri in Lombardia che tratta queste patologie. Ed è il più grande in regione. Oltre ai ricoveri ci sono anche le visite in ambulatorio: «Almeno un ventina alla settimana riguardano solo anoressia e bulimia». Ma nei disordini alimentari c'è anche l'obesità. E si arriva a un totale di «trentamila prestazioni l'anno». Già perché il 10 per cento delle ragazze soffre di disturbi alimentari. Ma, secondo gli esperti sono molto di più. Un fenomeno trasversale che riguarda non più solo le adolescenti. E anzi, per Maria Gabriella Gentile, a capo della struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica, «c'è un aumento di forme precoci». Su 400 casi gravi che hanno curato in reparto, il 20 per cento riguardava ragazze con età inferiore ai 16 anni, mentre l'8 per cento inferiore ai 12 anni. E questo è un grande rischio, perché questa patologia «può avere delle gravi conseguenze sulla crescita». Come per esempio sull'altezza: «Rimangono più piccole». Bambine che smettono di mangiare. Per l'Aba, l'Associazione che tratta questi disturbi, «una parte non accetta l'arrivo del prima menarca. Ma la maggioranza viene influenzata dalla madre. Vedono che

non mangia, oppure vomita subito dopo un pasto. Loro non fanno altro che imitarle». Già, perché sono sempre di più le donne sulla soglia della menopausa a «non accettare il cambiamento del corpo». Non vogliono «abbandonare la giovinezza. E diventando anoressiche credono di riconquistare l'adolescenza». Ci so-

no anche madri e mogli che per anni «soffrono in silenzio. Nascondono il loro disturbo. Nessuno se ne accorge. Neanche i mariti».

La fascia più a rischio, rimane comunque, quella tra i 12 e i 25 anni. «Con un picco intorno ai 23 anni». Le prime avvistate, secondo la dottoressa Gentile, sono da cercare nei comportamenti delle ragazze. «La prima cosa che cambia è la relazione con gli altri e la visione di se stessa. Socializza meno. Non si riconosce più allo specchio e quello che vede non le piace». A scuola «non ci sono problemi. E anzi, continua ad avere ottime performance». Poi «c'è una selezione degli alimenti. E quindi una notevole riduzione». E ci si ammala. C'è chi punta il dito contro le sfilate e le modelle. I casting («che obbligano le ragazze ad avere una taglia



D'ARCO

I pericoli

«Sono in forte aumento sia le forme gravi sia quelle precoci: la patologia può incidere sulla crescita»

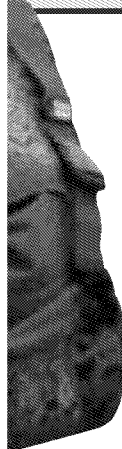
36») e le attrici («appena toccato il successo dimagriscono»). Per Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute, «la nostra è una società edonistica. L'albo delle modelle può essere il primo passo per un cambio della nostra cultura delle bellezze».

Tanto magre che, nei casi più gravi, si arriva a pesare 25 chili. Per Maria Gabriella Gentile si può guarire. «Come quelle ragazza che era in fin di vita. Oggi, dopo la giusta terapia, mi manda le fotografie dei figli».

Benedetta Argentieri

LA VITA IN BRICIOLE

L'anoressia, disturbo dell'adolescenza, si sta diffondendo anche tra le bambine e le donne mature



I SINTOMI

- Chiusura verso gli altri
- Mantenimento del buon rendimento a scuola
- Selezione degli alimenti
- Riduzione del cibo consumato



12-25 anni

La fascia di età a maggior rischio ma sono in aumento esponenziale le bambine e le donne over 40 anni



10%

Delle ragazze con disturbi alimentari



400

I pazienti gravi ricoverati a Niguarda negli ultimi sette anni



40

I pazienti in regime di ricovero ogni giorno

8% con meno di 12 anni



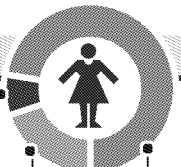
20

Visitati in ambulatorio alla settimana



10

I centri ospedalieri lombardi specializzati nella cura dei disturbi alimentari



Gentile



Ogni settimana ci sono almeno 20 controlli legati a casi di anoressia e bulimia

» I casi limite Vittima una donna di 52 anni. Una ventenne ha indebitato i genitori Centrale, cerca cibo nei cestini. «Soffro di bulimia»

Una donna di 52 anni. Appena scesa da un treno. Si aggira in stazione, ha una crisi. Un attacco bulimico. Cerca del cibo. E lo trova nei bidoni della spazzatura. Poi c'è una ragazza di 24 anni. Ruba il bancomat ai genitori per comprare cibo. Quello che c'è a casa non è abbastanza. E quando non ci riesce si fa aprire conti dagli alimentari nel quartiere. La sua famiglia è conosciuta. Nessuno si fa problemi. I debiti, però, investono i genitori che sono costretti a chiedere un prestito.

Il cibo come la droga. Anna e Chiara: due nomi di fantasia, due casi di donne malate di bulimia. Che si sono rivolte, dopo anni, alle cure degli specialisti dell'Aba. Casi limite che «vivono nella vergogna.

La ricerca del cibo le porta a fare cose inconcepibili». Anna è un architetto. Una donna elegante che si veste con abiti firmati. È sposata con due figli. Il marito «non sa nulla. O almeno, fa finta di non vedere». All'apparenza non c'è nulla che non vada.

Ma in realtà la donna è malata. Da quasi trent'anni si fa male. Non ne è «mai veramente uscita». Anche se per alcuni la situazione era sotto controllo. «Il picco della malattia è stato toccato in Centrale». Era appena scesa da un treno «quando è arrivato un attacco». Il bisogno di cibo era «impellente». Prima è passata dai bar. Quello che ha trovato non era abbastanza. Quindi ha affondato «le mani cestini della spazzatura per cercare qual-

cosa d'altro da mangiare». Poi è corsa nei bagni della stazione, per mettersi «due dita in gola». Adesso si vuole curare. «Così non posso più andare avanti».

Poi c'è Chiara. Una ragazza di 24 anni. Per anni ha nascosta ai suoi genitori «di essere malata». Una vita in bilico «tra anoressia e bulimia». Quello che trovava a casa non «era abbastanza». Quindi ha cominciato «a sottrarre le carte di credito dai genitori». E quando non ci riusciva «comprava a debito nei negozi della zona». Nessun problema «la famiglia è nota ai commercianti».

Il conto è arrivato: oltre seimila euro. E i genitori «sono stati costretti a chiedere un prestito».

B.Arg.

Fabiola De Clercq

«Non si accettano
E alla patologia
uniscono la droga»

«Alle ragazze non basta più farsi del male privandosi del cibo. Cercano altro dolore nell'alcol e nella droga. E anche con condotte sessuali sregolate».

Fabiola De Clercq, fondatrice dell'Associazione Aba, lancia l'allarme: «Vediamo 400 persone alla settimana, (tra pazienti e genitori). Abbiamo notato che è in forte aumento l'uso di sostanze stupefacenti per cercare di fermare la fame».

Nessuno so accorge di nulla?

«L'80 per cento delle ragazze malate arrivano da sole. Le famiglie, molto spesso, non sanno di quello che sta succedendo. E perché la terapia abbia successo, anche loro devono partecipare ai nostri gruppi».

Perché una ragazza si ammala?

«Ci sono tanti fattori. Non si riconoscono in quello che vedono. Poi ci sono donne che non credono di valere. C'è anche una mancanza d'amore nei confronti di loro stesse».



Fabiola De Clercq

Una patologia dilagante?

«I dati parlano del 10 per cento di ragazze. Ma secondo noi sono

molte di più. E non solo ragazze, ci sono anche donne e bambine. Insomma un fenomeno da monitorare. Anche perché bisogna sottolineare che il 65 per cento delle persone che soffrono di questo disturbo hanno subito maltrattamenti».

Privarsi del cibo è come lasciarsi morire

«Può anche essere una richiesta d'attenzione. Oppure una dimostrazione di disagio. Ma si può anche guarire. Come una ballerina di 19 anni. Pesava 26 chili, è alta 1,68. Durante un saggio ha rischiato di morire. Oggi balla in un famoso teatro europeo».

Quanti centri ci sono?

«In totale sono 16. Quello di Milano segue 22 gruppi alla settimana. Poi c'è anche il numero verde 800165616».

B.Arg.